

## Ruggine

### Presentazione di Giorgia Tribuiani (Guasti, Volland)

Ruggine è una storia d'amore.

Racconta l'amore di una ragazza, Lia, per suo fratello gemello Lorenzo, e quindi è anche una storia di colpa.

Lia non trascorre insieme a Lorenzo i primi anni della propria vita; non sa neppure che esista, Lorenzo. Vive con la madre sadica, una donna che vuole "insegnarle la cattiveria del mondo" attraverso le bruciature che le fa spegnendole sigarette sul corpo, finché un giorno – Lia ha tredici anni – la donna si riavvicina al marito e lui si trasferisce da loro insieme a Lorenzo.

Per Lia, vissuta sempre nella più totale solitudine, arriva improvvisamente, con tutta la forza del legame del sangue che possono avere due gemelli, la "possibilità" di amare e di essere amata.

L'amore sboccia subito, seguito altrettanto in fretta dal senso di colpa. E se Lia di fatto non la compie, l'azione colposa, vive la propria condizione tra ossessione e gelosia, sapendo – ne è certa – che le fantasie sono un motivo sufficiente per meritare un castigo.

Dice a un certo punto:

*"Sono innocente, diceva il mio viso. Guardatemi, sono innocente come una fantasia. Ma noi lo sappiamo bene, vero, amico mio, che al contrario sono proprio le fantasie a essere le più aberranti, perché non hanno la zavorra della responsabilità ad ancorarle."*

Ma può esserci colpa per qualcosa che si è solo pensato?

Può esserci colpa in un'ossessione, ovvero in un pensiero che – scrive Elisa – si ripete per più di un'ora al giorno?

Lia ama e si sente sporca, e così "frustra" il corpo: fa in modo che Lorenzo

non venga a sapere del suo amore e che, almeno lui, possa rimanere pulito. Il suo sentimento, in questo, è purissimo. Ha così tanto desiderio di salvarlo che, quando questo amore viene scoperto, prima da sua madre e poi dallo zio materno, Lia li uccide. Diventa così un'eroina tragica, pronta ad accettare la colpa di un duplice omicidio piuttosto che rendere sporco un amore.

Piuttosto che renderlo sporco come hanno fatto proprio quella madre e quello zio, due fratelli gemelli che, al contrario di lei e Lorenzo, hanno consumato l'atto sessuale e generato – Lia lo scoprirà durante l'ultimo dialogo con lo zio – lei e suo fratello.

Diventando un'assassina, Lia rifiuta il destino che vuole compiersi, spezza la catena e nasconde in sé la colpa. E' allora che il mondo inizia ad arrugginire.

Comincia lentamente: i metalli, la maniglia della finestra. Poi il legno – è così graduale che al lettore viene da chiedersi: ma può arrugginire davvero, il legno? – e così le pareti, lo specchio, le persone.

Il mondo inizia a disfarsi, a corrompersi, a farsi specchio di lei e a somigliarle.

Scriva Elisa:

*“L'irrealtà stava entrando nel mondo con la ruggine.”*

E ancora:

*“– Lorenzo – dissi. – Non ti sembra assurdo che stia arrugginando tutto?*

*Si guardò intorno. – Sì.*

*– E non ti sei chiesto perché? O cosa ci sia sotto la ruggine?”*

I pensieri sono irreali, la colpa è irrealistica, eppure finalmente acquisiscono una dignità, si manifestano agli occhi di tutti. E' Lia stessa a ipotizzare che il mondo sia sempre stato arrugginito, ma che lei non sia stata in grado, fino a quel momento, di vederlo realmente.

Lia, del resto, ha sempre pensato che basterebbe a volte pochissimo, un giro di vite, per vedere il mondo nella sua vera natura, per cambiare non le cose intorno, ma la loro interpretazione. Con la ruggine, finalmente, tutto questo esplode. Tutto si corrompe e tutti possono vedere: la ruggine è reale, appartiene al mondo dei sensi, e la ruggine viene da lei: ne è l'origine; l'infiltrazione si diffonde dalla camera dove si nasconde dall'omicidio dello zio a tutto il complesso condominiale, come una pianta parassita.

Questo però a Lia non importa finché non scopre che anche Lorenzo sta arrugginando. E allora lì arriva il panico, perché Lorenzo no: Lorenzo deve rimanere puro.

Prima di raccontare le battute finali di questa storia, mi preme mettere l'accento su questo: Lia, questa ragazza che con una confessione che attraversa tutto il libro si presenta come un'assassina, è in realtà colei che più di tutti paga il prezzo del proprio desiderio di purezza.

E' puro il suo desiderio di dare e ricevere amore, che si oppone a quella compassione che invece rifiuta al punto da vederla come un sinonimo di vergogna.

E' puro il tentativo di salvare Lorenzo dalla ruggine.

Un tentativo di salvare la purezza lo si ha anche con Lia bambina che vuole giustificare il sadismo della madre:

*Ero convinta che mia madre si sottoponesse a una durissima lotta interiore, che mia madre buona combattesse contro mia madre cattiva e a seconda dell'esito della battaglia l'unità del suo corpo finisse per accarezzarmi o tormentarmi. Forse pensavo così per poter salvare mia madre buona, perché dividendola in due una parte di lei era sempre giustificata, una parte che potevo amare.*

Lia combatte per la purezza e la cerca nei dettagli: quando si trasferisce in quel

complesso condominiale che viene chiamato “il pozzo”, sul ballatoio vede piantine di basilico e altre erbe, verdissime, in vasetti di yogurt bianchissimi. Una semplicità che a lei è sempre mancata e alla quale, mentre tutto arrugginisce, Lia crede di potersi aggrappare. In più momenti il basilico le appare come l’unica cosa reale, l’unica in grado di salvarla al solo contatto. Perché è questo che vorrebbe: la salvezza. Quella che cerca dal momento in cui, tatuandosi, trasforma le bruciature di sigaretta in fiori. Quella che arriva solo sul finale, lei e Lorenzo coperti da uno strato di ruggine ma vivi, ma abbracciati, come tornati definitivamente alla vita senza colpe del grembo materno.